



COMUNE DI
FORMIGINE

COMUNE DI FORMIGINE

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
(2017-2019)**

Approvato con deliberazione n. 4 del 26/01/2017

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. IL CONTESTO ESTERNO	4
3. IL CONTESTO INTERNO: LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI FORMIGINE.....	8
4. I REFERENTI.....	11
5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ	11
6. L’APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO	12
7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	13
7.1 LE FASI DEL PERCORSO	13
7.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI DIRIGENTI E DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL’APPROCCIO	15
7.3 INDIVIDUAZIONE E MAPPATURA DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI”)	15
7.4 PROPOSTA DELLE MISURE PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO	16
7.5 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014-2016, 2015-2017 E 2016-2018	17
7.6 AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL TRIENNIO 2017-2019	17
7.7 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO	17
8 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	18
9 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	20
10 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	20
10.1 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO	21
10.2 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO	21
11 SEZIONE TRASPARENZA.....	21
11.1 ACCESSO CIVICO	22
11.2 INDIVIDUAZIONE DATI DA PUBBLICARE E MODALITÀ	24
11.3 VIGILANZA SULL’ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI	25
11.4 SANZIONI	26
11.5 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DELLA TRASPARENZA	26

MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE.....	27
APPENDICE NORMATIVA.....	65

1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare sono previste:

- a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

In data 11 settembre 2013 la CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche) – ora ANAC (Autorità nazionale AntiCorruzione) – ha approvato la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione; il Piano Nazionale Anticorruzione è stato aggiornato il 28 ottobre 2015 (Determinazione n. 12 dell'ANAC) e successivamente, con la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 predisposto dalla stessa ANAC.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione. Nel 2016 il decreto legislativo 97 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche*

amministrazioni” ha in parte modificato quanto previsto dal D. Lgs n. 33/2013, prevedendo tra l’altro l’integrazione tra Programma Triennale per la Trasparenza e l’integrità e PTPC e la sovrapposizione delle figure di Responsabile per la prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza.

Inoltre con il decreto legislativo del 18 Aprile 2016 n. 50 si è riscritto il Codice dei contratti pubblici inserendo un nuovo codice degli appalti, che modifica sensibilmente le modalità di attuative in quei settori.

Ribadendo quanto già espresso nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione 2014-2016, 2015–2017 e 2016-2018, con il presente Piano, relativo al triennio 2017-2019, il Comune di Formigine intende percorrere in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Il presente Piano si collega altresì – come previsto dalla normativa – con la programmazione strategica e operativa dell’amministrazione.

Si evidenzia infatti come per l’Ente il PTPCT rappresenti un documento strategico e fortemente integrato con gli altri documenti di programmazione (in primis il DUP e il piano della performance); gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza richiesti dall’art 1,co 8,come novellato dall’art. 41del d.lgs. 97/2016 possono pertanto essere riassunti in:

- massimo coinvolgimento della struttura a tutti i livelli e attenzione affinché l’organizzazione sia sempre più integra e etica nei comportamenti
- chiarezza operativa e procedurale, attraverso la mappatura e successiva informatizzazione dei processi caratterizzati da un più alto indice di rischio
- promozione di maggiori livelli di trasparenza.

2. IL CONTESTO ESTERNO

Come indicato nell’Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, l’analisi del contesto esterno ha lo scopo di *“evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno”*.

Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenza e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

In base a quanto contenuto nell’Aggiornamento al PNA del 28 ottobre 2015, il Comune si è avvalso degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell’Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati senza fornire indicazioni di rilievo per il territorio del Comune di Formigine.

Dai dati contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”, trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016 e pubblicata sul sito della

Camera stessa, si legge con riferimento in generale all'ambito territoriale della Regione Emilia Romagna:

"L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavite e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino che facilita il contatto con soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato. Il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna. Tale attività delittuosa ha tra l'altro risentito "positivamente", della vicinanza della Repubblica Sammarinese, ove i controlli sono stati da sempre più difficili, anche se dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall'opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite. Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

...Omissis...

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto, "Dragone" e "Farao-Marincola" di Ciro Marina (KR), nonché "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico, come documentato da molteplici indagini.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l'operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca "Longo-Versace" di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell'Appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

...Omissis...

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a clan camorristici, sono state individuate nella provincia di Modena, dove sono radicate aggregazioni riconducibili ai c.d. "casalesi", nonché in quella di Rimini, con proiezioni di napoletani e della zona vesuviana del capoluogo partenopeo. Gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura."

Nella medesima Relazione con riferimento all'ambito territoriale specifico della **Provincia di Modena** si legge:

*"La provincia di Modena, caratterizzata dalla presenza di uno spiccato senso imprenditoriale per lo più incentrato sul modello della piccola e media impresa, da un lato garantisce elevate forme di benessere ai suoi abitanti, ma, di converso ben si presta al riciclaggio e reimpiego dei capitali di illecita provenienza. Le indagini svolte dalle Forze di polizia hanno confermato l'esistenza di tentativi di **infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici** e nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).*

La criminalità organizzata di origine campana, prevalentemente riferibile al gruppo camorristico dei c.d. "casalesi", continua a mostrare interesse in vari settori illegali, quali il narcotraffico, il reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche e le estorsioni nei confronti di imprenditori perlopiù edili, originari della Campania e locali. Indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di verificare come il territorio modenese venga considerato una "succursale" della compagine camorristica, destinata alla consumazione di attività criminali di "secondo livello", quali le infiltrazioni nell'apparato amministrativo e le attività economiche di più ampia portata, con conseguente allontanamento dalle attività estorsive. Analoghi rischi di infiltrazioni criminali si rilevano nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro e nel settore immobiliare.

...Omissis...

Inoltre, è stata riscontrata una discreta interazione tra i "casalesi" e pregiudicati, sia locali che originari di regioni meridionali (calabresi, in particolare), operanti soprattutto nel campo dei reati connessi al gioco d'azzardo e degli stupefacenti, tra i quali in passato erano stati riscontrati forti contrasti.

L'attività di soggetti vicini a Cosa nostra è stata riscontrata nel settore del reimpiego di capitali illecitamente acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario ed in taluni tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici locali per la realizzazione di opere pubbliche per il tramite di società inquinate, come evidenziato da pregresse attività investigative.

Gli interessi economici della 'ndrangheta nella provincia vengono disvelati anche dagli esiti di importanti indagini che hanno consentito, tra l'altro, il sequestro di beni mobili ed immobili riconducibili a soggetti contigui alle cosche "Arena" e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto, nonché dei "Faraò - Marincola" della "locale" di Cirò.

Risultano insediati nella provincia di Modena anche soggetti affiliati o contigui alle 'ndrine dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), dei "Barbaro" di Platì (RC), dei "Muto" di Cetraro (CS) e dei "Cariati" di Cirò e Cirò Marina (KR), operativi nel settore dell'estorsione e dell'usura, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nella penetrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e nel supporto logistico a latitanti.

Un'attenzione particolare in tale ambito di analisi è quella delle infiltrazioni nella ricostruzione nei comuni colpiti dal sisma nel 2012. La provincia di Modena è quella che ha subito più danni in Emilia per effetto del terremoto e nello stesso tempo è la provincia che registra una maggiore presenza di elementi legati alla 'ndrangheta in grado di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico del territorio, segnatamente nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle cave. Le aree più colpite dal sisma risultano essere state caratterizzate dalla raccolta e dal trasporto delle macerie da parte di aziende, in taluni casi, vicine a consorterie criminali (cosca Arena di Isola di Capo Rizzuto-KR), non direttamente appaltatrici del lavoro ma operanti a seguito di contratti di nolo e che avrebbero agito in regime se non monopolistico di sicura posizione dominante.

Si registra la stabile presenza di taluni soggetti di origine sarda nei comprensori di Pavullo nel Frignano e di Sassuolo.

...Omissis...

Nel settore dei rifiuti, è stata svolta un'indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna nei confronti di un'organizzazione criminale radicata in provincia di Modena ed operante principalmente nel Nord Italia, dedita a perpetrare un vasto traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi dall'Italia verso il continente africano.

...Omissis...

Riguardo alla criminalità di matrice straniera si registra il crescente coinvolgimento in attività illecite che in passato facevano capo a soggetti italiani. Il dato è ancor più riscontrabile nelle rapine in abitazione, ove - ad eccezione di taluni episodi consumati da pregiudicati tossicodipendenti - si è accertato che sono state perpetrate da soggetti provenienti dall'est europeo, principalmente albanesi.

Nel settore degli stupefacenti, evidenze investigative hanno dimostrato l'operatività di organizzazioni criminali albanesi e magrebine in grado di gestire l'approvvigionamento e la distribuzione di ingenti quantitativi di stupefacenti.

...Omissis...

Lo sfruttamento della prostituzione si conferma un settore saldamente controllato - talvolta con forme violente e vessatorie di sfruttamento - da albanesi, ma anche da organizzazioni di origine nigeriana, romena, serba, moldava e ceca. Sul territorio della provincia sono presenti anche cittadini maghrebini dediti all'introduzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità di matrice cinese, specie nel basso modenese ove si registra una rilevante presenza di laboratori, gestisce lo sfruttamento di propri connazionali nel settore tessile, riuscendo ad inquinare - stante la grande disponibilità di liquidità e ricorrendo ad una concorrenza sleale - l'economia legale. Le stesse organizzazioni delinquenziali sono attive anche nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

...Omissis...

Si confermano fenomeni di criminalità predatoria, con furti in esercizi commerciali ed abitazioni e rapine ai danni di esercizi pubblici, istituti di credito ed uffici postali dei quali si sono resi responsabili sia stranieri che italiani originari del meridione d'Italia."

Nella medesima Relazione si legge anche che Formigine risulta coinvolta, insieme ad altri Comuni emiliani e non solo, nell'ambito di un'operazione del febbraio 2014 denominata "Clean up" che ha disarticolato un'organizzazione criminale, radicata a Modena e provincia ed operante principalmente nel Nord Italia, dedita a perpetrare un vasto traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi dall'Italia verso il continente Africano.

Dai dati soprariportati emerge quindi come, in generale, nel contesto della Provincia di Modena viene registrata la presenza di criminalità organizzata e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite comporta l'esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

L'analisi effettuata dagli Uffici del Comune ha messo in evidenza inoltre alcuni elementi inerenti l'attività svolta che contribuiscono alla conoscenza del contesto territoriale e che -

analizzati anche come trend temporale- possono supportare la messa in evidenza delle priorità di azione in una logica di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Dati relativi al contesto interno – (fonte: Comune)

FENOMENO	INDICATORE	ANNO	ANNO	ANNO
		2014	2015	2016
Abusivismo edilizio	Numero di controlli edilizi (abusi, sicurezza, personale nei cantieri, ecc.)	14	7	20
	Numero di sanzioni	71	68	77
Illeciti ambientali o inadempimento delle prescrizioni degli uffici	Numero di controlli	102	191	192
	Numero sanzioni	23	36	44
Abusivismo commerciale: sede fissa, area pubblica, pubblici esercizi, circoli privati.	Numero di controlli	45	57	78
	Numero sanzioni	8	29	25

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i processi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture già presenti nel Piano, nell'ambito delle quali il Comune, anche in recepimento delle indicazioni fornite dall'ANAC nella Determinazione n. 12/2015, ha focalizzato l'attenzione prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione.

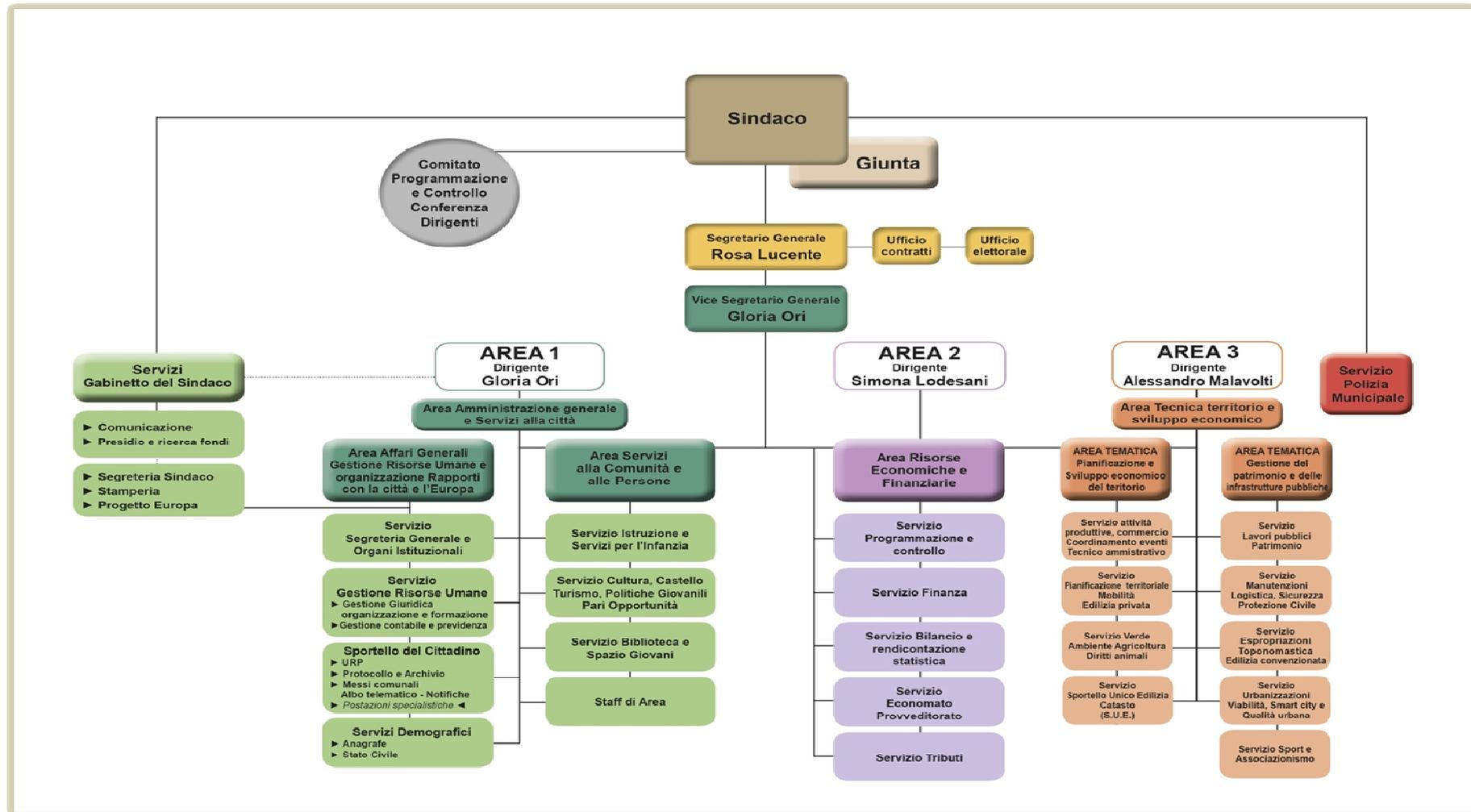
Si evidenzia infine che il Comune di Formigine aderisce all'associazione Avviso Pubblico e ha ottenuto una menzione di merito nell'ambito dell'edizione del 2015 dell'Oscar al Bilancio della Pubblica Amministrazione. Inoltre il Comune ha aderito al secondo Festival della legalità "GenerAzione Legale – Il Distretto ceramico per la legalità"; che ha previsto alcune iniziative tenutesi sul territorio comunale.

3. IL CONTESTO INTERNO: LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI FORMIGINE

La struttura organizzativa del Comune è articolata in tre Aree dipendenti dalla Segreteria Generale, come di seguito evidenziato. Si riporta anche, per una maggiore chiarezza del

contesto interno, l'elenco dei Servizi che permettono di comprendere le funzioni presidiate da ognuna delle Aree.

L'organigramma del Comune di Formigine



Per quanto concerne politiche, obiettivi, strategie, risorse, sistemi e tecnologie, categoria e quantità del personale, si rimanda al Documento di Programmazione Unica dell'Ente.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi in forma esternalizzata o gestiti dall'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere l'Unione o il soggetto gestore.

I servizi attualmente resi in forma esternalizzata sono:

- SUAP (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico)
- Servizi Sociali (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico)
- SIA (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico)
- Protezione civile (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, che demanda a quest'ultima parte della pianificazione e del coordinamento)
- Centrale Unica di Committenza (tramite convenzione con l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico)
- Programmazione e gestione delle Opere Pubbliche (tramite la Società Patrimoniale "Formigine Patrimonio", per ciò che è di competenza della stessa)
- Farmacia comunale (tramite la Società Patrimoniale "Formigine Patrimonio")

Con Decreto del Sindaco del 21/7/2014, la dott.ssa Rosa Lucente, Segretario Generale del Comune, è stata individuata come Responsabile anticorruzione, responsabile dal 2017 anche della Trasparenza.

4. I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, anche in linea con quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono stati designati i Dirigenti dell'Ente come Referenti per l'integrità per la propria Direzione, al fine di coadiuvare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge. I Referenti, come previsto dal PNA stesso, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta negli ambiti di competenza, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale e alle attività oggetto di valutazione della performance.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Dirigenti dell'Ente, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Dirigenti, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le Direzioni, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano e ripresa per i suoi aggiornamenti si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da

formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali approcci sono assolutamente coerenti con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

7.1 Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato nel 2014 da un intervento di formazione-azione rivolto a Segretario Comunale, Dirigenti e Funzionari dell'Ente, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013 e dal successivo Aggiornamento del PNA del 28 ottobre 2015 e dal PNA 2016:

- a) il **coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in

tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

- c) l'impegno all'apertura in futuro di un **confronto con i portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato nell'ambito della **trasparenza**, ivi compresi:
- ❖ l'inserimento nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dei contenuti prima presenti nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
 - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, come modificato dal D.Lgs n.97/2016.
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al Responsabile Anticorruzione dell'Amministrazione e ai Dirigenti e Responsabili competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

7.2 Sensibilizzazione dei Dirigenti e dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto negli anni –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Dirigenti, dei titolari di Posizione Organizzativa e dei Funzionari**, ribadendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

7.3 Individuazione e mappatura dei processi più a rischio (“mappa/registo dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registo dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Dirigenti e dai Funzionari i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

L'analisi –già dalla prima stesura del Piano- ha contemplato sia i processi appartenenti alle **aree di rischio “obbligatorie”** (già presenti nel PNA) che quelli appartenenti alle **aree di rischio “generaliste”** (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso) e **“specifiche”** (per gli Enti locali lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica) successivamente introdotti dall'Aggiornamento 2015 al PNA.

Come previsto dallo stesso Aggiornamento 2015 al PNA, è stata avviata e in parte già svolta nel 2016 anche la **mappatura dei processi dell'Ente**, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo. Partendo da quelli considerati più “critici” sotto il profilo del rischio corruttivo, l'attività di mappatura sarà completata, come previsto dall'Aggiornamento 2015 al PNA, entro il 2017.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del

rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione recentemente adottato. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'**indice di rischio** si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

7.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

7.5 Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016, 2015-2017 e 2016-2018

La stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016, 2015-2017 e 2016-2018 è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dal personale coinvolto e validate dai Dirigenti e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **“fattibilità” delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell’Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Ente.

7.6 Aggiornamento del Piano per il triennio 2017-2019

Come esplicitamente richiesto dalla L. 190/2012 e dal PNA e a fronte dell’Aggiornamento 2015 al PNA e del PNA 2016, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato oggetto -tra la fine del 2016 e l’inizio del 2017- di un’attività di monitoraggio di quanto realizzato (la relazione annuale, redatta in base al format prodotto dall’ANAC, è stata pubblicata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione a gennaio 2017 nella sezione “Altri contenuti – Corruzione” del portale Amministrazione Trasparente disponibile sul sito istituzionale del Comune).

Tale aggiornamento ha portato a modifiche sia alle misure organizzative di carattere trasversale (cap. 7 del Piano) che alle misure preventive contenute nell’allegata “Mappa dei processi critici, registro dei rischi e delle azioni e misure preventive”, eliminando le azioni concluse e rivalutando, ove ritenuto opportuno, la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi anni 2017, 2018 e 2019.

7.7 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l’impatto del Piano, è stata attuata negli anni, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un’attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi hanno posto l’accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

Nel 2015, al fine di rendere più contestualizzata possibile la formazione, sono altresì effettuati due incontri di focalizzazione (**focus group**) con i dipendenti di ambiti appartenenti alle aree di maggior rischio (Aree tecniche, Polizia municipale, Servizio gare e contratti), come previsto al punto 3.1.12 del Piano Nazionale Anticorruzione.

La registrazione puntuale delle presenze ha permesso e permetterà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

8 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato anche dal PNA 2016 in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale o di modalità alternative**, addetto alle aree a rischio, è da tenere presente che:

- nel 2014 il Comune ha riassegnato gli incarichi dirigenziali;
- a seguito della nuova organizzazione, nel 2016 le due precedenti Direzioni in ambito tecnico sono coperte da un unico dirigente, attuando di fatto una rotazione/sostituzione direzionale nel settore – dell'Urbanistica ed Edilizia Privata;
- nel 2016 le funzioni inerenti la cultura, lo sport e l'istruzione sono state inserite in una nuova Area, con un nuovo Dirigente come responsabile.

Per quanto concerne le posizioni non apicali, nel 2016 sono stati sviluppati percorsi formativi e procedurali finalizzati a potenziare la polivalenza in alcuni ambiti comunali (sportello polifunzionale) e la condivisione e trasparenza (uffici che si occupano di eventi), l'alternanza del personale su alcune funzioni chiave (Polizia Municipale, Eventi, ecc.)

In generale, la Conferenza dei dirigenti si impegna a valutare periodicamente per quali ulteriori posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità per evitare che possano consolidarsi posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture e tenendo anche conto del fatto che la spesa del personale dell'Ente è stata già razionalizzata negli ultimi anni.**

L'Amministrazione **si impegna** altresì– partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- verificare l'efficacia dell'attuazione della **normativa a tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni (in forma cartacea o per mail all'indirizzo whistleblowing@comune.formigine.mo.it, a cui ha accesso il solo Segretario) e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione; in alternativa, è possibile fare riferimento ai Dirigenti competenti o utilizzare l'indirizzo e-mail creato dall'ANAC (whistleblowing@anticorruzione.it),

specificatamente dedicato alle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti; nel 2017 è previsto un intervento formativo finalizzato anche a ribadire l'importanza e l'utilità di tale strumento e in generale a enfatizzare l'etica dell'organizzazione.

- Verificare il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Garantire il rispetto delle misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di:
 - **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi assegnati** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale disamina delle dichiarazioni fornite e un controllo rispetto a quanto previsto nel d.lgs. N. 39/2013 in ambito di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali;
 - **autorizzazione di incarichi esterni** (di cui al comma 42 della legge n. 190), mediante un aggiornamento della ricognizione di tutti gli incarichi lavorativi attualmente svolti, in modo da poter attivare le opportune verifiche dell'insussistenza di conflitti di interesse attuali o potenziali;
 - **esistenza di incompatibilità anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico** (di cui al comma 42 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale verifica della comunicazione ai soggetti cessati –con solo riferimento a chi ha avuto poteri negoziali- e dell'inserimento della clausola da parte delle imprese che collaborano a vario titolo con il Comune.
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, ad ogni aggiornamento del Piano;
- Monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti**, con cadenza periodica e reporting a cura dei rispettivi Dirigenti.

- Realizzare, entro il 2017, la **mappatura dei processi** al fine di garantire l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che in essi intervengono e quindi una più puntuale ed efficace gestione del rischio; nel 2016 in tale ambito è stata realizzata la stesura dei processi dello Sportello polifunzionale e dell'Ufficio eventi).

Infine, per quanto concerne l'**aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

9 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione “titolare del rischio”), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono già aggiornamento dei Piani Triennali 2014-2016 e 2015-2017 e saranno oggetto di **monitoraggio e eventuale aggiornamento annuale**, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

10 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

10.1 Modalità di aggiornamento

Fermo restando il necessario adeguamento e allineamento del presente documento alle eventuali futuri aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione, esso, come il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

10.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

11 SEZIONE TRASPARENZA

In esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (art. 1 co. 35 e 36) il Governo, il 14 marzo 2013, ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, poi modificato in parte con il decreto legislativo 97/2016 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

L'art. 1 del d.lgs. 97/2016 definisce la trasparenza *"come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza *"è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino"*.

Secondo l'articolo 10 del decreto legislativo 97/2016:

- il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità viene integrato nel PTPC;
- è prevista una sovrapposizione delle figure di Responsabile per la prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza.

Pertanto, il Responsabile della Trasparenza coincide con il Responsabile per la prevenzione della corruzione nella figura della dott.ssa Rosa Lucente, Segretario Generale, Con Decreto del Sindaco del ...

I responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati sono individuati nei Dirigenti e Responsabili degli Uffici dell'Ente, per gli ambiti di competenza; anche se è facoltà di ciascun Responsabile delegare, nell'ambito della propria Area o Ufficio, ad uno o più dipendenti assegnati al servizio, la trasmissione dei dati che debbono essere pubblicati sul sito (fermo restando la propria responsabilità in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente).

11.1 Accesso Civico

L'Amministrazione si impegna ad attuare l'Accesso Civico come predisposto dal D.lgs. 33/2013, secondo le modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016.

Esistono attualmente tre tipologie di Accesso:

1. Accesso agli atti ex l.241/1990 o Accesso "documentale";
2. Accesso Civico "semplice";
3. Accesso Civico "generalizzato".

1.L'Accesso agli Atti ex 241/1990 o "documentale" persegue la finalità di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà partecipative e/o oppositive e difensive che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Riguarda la disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e seguenti della 241/90 ed il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un *"interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso"*.

Inoltre risulta perentoriamente escluso l'utilizzo del diritto di accesso "documentale" al fine di sottoporre l'Amministrazione a un controllo generalizzato; in quanto l'Accesso ex 241 può consentire un accesso più in profondità a dati pertinenti, ma non garantisce le esigenze di controllo diffuso del cittadino proposte dalle altre tipologie di Accesso, che devono consentire quindi un accesso meno in profondità, ma più esteso.

Vi saranno dunque ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato.

2.L'Accesso Civico "semplice" rimane invece circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge; sovrapponendo al dovere di pubblicazione il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempimento.

3.L'Accesso Civico "generalizzato" si propone invece la finalità di informare in maniera generalizzata su atti, dati e documenti in possesso della Pubblica Amministrazione, stante i limiti proposti nell'art.5 e seguenti del d.lgs. 33/2013, come modificato ex d.lgs. 97/2016.

Entrambi gli Accessi Civici (punti 2 e 3) si configurano come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivati *"da chiunque"* e non essendo sottoposti ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente; per cui chiunque può esercitarli anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato. Non è necessario inoltre fornire alcuna motivazione per presentare l'istanza di Accesso Civico, in quanto si persegue lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul

perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche; oltre a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

L'istanza di Accesso Civico può essere trasmessa per via telematica e risulta valida se:

- a) sottoscritta mediante la firma digitale o la firma elettronica qualificata;
- b) l'istante è identificato attraverso il sistema pubblico di identità digitale (SPID), nonché carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi;
- c) è sottoscritta e presentata unitamente alla copia del documento d'identità;
- d) trasmessa dall'istante mediante la propria casella di posta elettronica certificata.

L'istanza può essere presentata anche a mezzo posta, fax o direttamente presso gli uffici indicati dall'art. 5, comma 3, del d.lgs. 33/2013, e che laddove la richiesta di Accesso Civico non sia sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, la stessa deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, che va inserita nel fascicolo.

Se l'Accesso Civico ha a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, l'istanza deve essere presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Negli altri casi, l'istanza di Accesso Civico va indirizzata direttamente all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti; oppure all'Ufficio relazioni con il pubblico; oppure ancora ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale.

Nel caso in cui l'Amministrazione, ad una richiesta di Accesso Civico, individui soggetti controinteressati (ex art. 5-bis), è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, alla richiesta di accesso e il termine della richiesta è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, l'Amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Il procedimento deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

- a) In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, o a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. Se la richiesta è accolta nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'Amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Si tenga conto che nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame.
- b) In caso di rifiuto, differimento e limitazione dell'accesso, esso deve essere motivato con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

Secondo l'art. 5bis, l'Accesso Civico è rifiutato nei casi in cui il diniego sia necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti alla sicurezza pubblica, nazionale e all'ordine pubblico; alla difesa e alle questioni militari; alle relazioni internazionali ed alla politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato; alla conduzione di indagini ed al regolare svolgimento di attività ispettive. Inoltre il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela della protezione dei dati personali (in conformità con la disciplina legislativa in materia), alla libertà ed alla segretezza della corrispondenza; agli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali. Infine si applica anche ai casi di Segreto di Stato.

Il diniego ad un Accesso Civico deve essere sempre motivato.

È importante poi sottolineare come non sia ammissibile una richiesta meramente esplorativa, volta semplicemente a "scoprire" di quali informazioni l'amministrazione dispone.

Le richieste infatti non devono essere generiche, ma consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione.

Allo stesso modo, nei casi particolari in cui venga presentata una domanda di accesso per un numero manifestamente irragionevole di documenti, imponendo così un carico di lavoro tale da paralizzare, in modo molto sostanziale, il buon funzionamento dell'amministrazione, la stessa può ponderare, da un lato, l'interesse dell'accesso del pubblico ai documenti e, dall'altro, il carico di lavoro che ne deriverebbe, al fine di salvaguardare, in questi casi particolari e di stretta interpretazione, l'interesse ad un buon andamento dell'amministrazione.

Resta inoltre escluso che, per rispondere ad una richiesta di Accesso, l'amministrazione sia tenuta a formare o raccogliere o altrimenti procurarsi informazioni che non siano già in suo possesso; non avendo l'obbligo di rielaborare i dati ai fini dell'accesso "generalizzato", ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute e gestite dall'amministrazione stessa.

Infine il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

11.2 Individuazione dati da pubblicare e modalità

Il Capo II, all'art 13 e ss., del D. Lgs 33/2013 disciplina gli obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

Il Capo III individua gli obblighi di pubblicazione concernenti l'uso delle risorse pubbliche.

Il Capo IV disciplina gli obblighi di pubblicazione concernenti le prestazioni offerte e i servizi erogati.

Il Capo V definisce gli obblighi di pubblicazione in settori speciali tra cui quelli relativi ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ai processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche nonché la trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio.

Limiti alla trasparenza (art. 4 co. 4 D.lgs. 33/2013)

Le P.A. non devono pubblicare:

- i dati personali non pertinenti compresi i dati previsti dall'art. 26 comma 4 c. del D. Lgs 33/2013 citato;
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- non sono pubblicabili le notizie di infermità, impedimenti personali o famigliari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- non sono nemmeno pubblicabili le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni;
- restano fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

I dati sono pubblicati sul sito istituzionale www.comune.formigine.mo.it nella sezione "Amministrazione trasparente" realizzata in ottemperanza al Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33. La sezione "Amministrazione trasparente" è posta nella home page e facilmente raggiungibile attraverso un link. È organizzata in sotto - sezioni denominate conformemente agli allegati del decreto, all'interno delle quali sono inseriti i documenti , le informazioni e i dati prescritti dal decreto.

Le predette sotto-sezioni saranno basate sui fondamentali principi di:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati e contenuti aperti

Non possono essere disposti filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'amministrazione.

I documenti contenenti altre informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

A norma del D.lgs. 14.3.2013 n.33, la durata dell'obbligo di pubblicazione è fissata ordinariamente in cinque anni, che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti abbiano prodotto i loro effetti, fatti salvi i casi in cui la legge dispone diversamente.

L'Amministrazione si riserva di provvedere alla pubblicazione di eventuali ulteriori dati che siano utili a garantire un adeguato livello di trasparenza, in sede di aggiornamento del presente Piano.

Alla scadenza del termine dei cinque anni i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio.

11.3 Vigilanza sull'attuazione delle disposizioni

La vigilanza sulla corretta e tempestiva attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza è garantita dall'attività di controllo dei seguenti soggetti istituzionali:

- a) Responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza

Il Responsabile della trasparenza, avvalendosi della struttura delle varie Aree, svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; controllando e assicurando, insieme a Dirigenti e Responsabili, la regolare attuazione dell'accesso civico e segnalando eventuali casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione. Come stabilito dall'art.43 D.lgs. 33/2013, secondo le modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016.

b) Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

L' Autorità nazionale anticorruzione, controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente all'art.45 D.lgs. 33/2013, secondo le modifiche apportate dal D.lgs.97/2016.

11.4 Sanzioni

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili, come stabilito negli artt. 46 e 47 del D.lgs. 33/2013, date anche le successive modifiche del D.lgs. 97/2016.

11.5 Iniziative di comunicazione e diffusione della trasparenza

Per quanto riguarda le giornate della trasparenza, l'Ente prevede di organizzare, alcuni appuntamenti durante i quali l'Amministrazione comunale potrà illustrare e discutere con i cittadini e le loro organizzazioni maggiormente rappresentative i principali temi della vita amministrativa.

In tali occasioni verranno illustrati i risultati raggiunti rispetto al programma di mandato.

Le giornate vengono organizzate in maniera da favorire la massima partecipazione degli stakeholder e prevedere adeguati spazi per i dibattiti e per il confronto.

Si intende in questo modo rinforzare un processo partecipativo che, valorizzando anche le esperienze già praticate (es. Tour delle Frazioni del settembre 2016), rappresenta un'importante apertura di spazi alla collaborazione ed al confronto con la società civile.

Il sito web continuerà ad essere il canale privilegiato per diffondere la conoscenza sulle iniziative, i documenti e le innovazioni che scaturiranno dagli incontri con la comunità.

Il Comune intende farsi promotore di iniziative in affiancamento ad altri enti quali l'INPS per il "lavoro agricolo di qualità" ed HERA – società partecipata del Comune – per un progetto che dia Trasparenza alle attività svolte o da svolgere in relazione alle funzioni della Società.

MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE

AREA: Segreteria Generale
AMBITO: Segretario
PROCESSO: Nomine politiche in società in house e controllate

Rischio:

Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi (autodichiarazioni) per il controllo dei requisiti	Schema tipo di autodichiarazione	Segretario	In atto	

AREA: Segreteria Generale
AMBITO: Segreteria Generale
PROCESSO: Gestione accesso agli atti

Rischio: *Probabilità:* 1 *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Violazione della privacy	Rischio "Violazione privacy" Tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	Monitoraggio semestrale	Responsabile del SIA	In atto	

AREA: Area Risorse Economiche e Finanziarie

AMBITO: Servizio finanza

PROCESSO: Pagamento fatture fornitori

Rischio:

Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</p> <p>Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento Controlli puntuali della regolarità contributiva</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile di Servizio Bilancio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>Ricorso alla piattaforma della certificazione dei crediti Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile di Servizio Bilancio	In atto	

AREA: Area Risorse Economiche e Finanziarie
AMBITO: Servizio Tributi
PROCESSO: Controlli/accertamenti sui tributi/entrate pagati

Rischio: *Probabilità:* 1 *Impatto:* 3
Indice di rischio (probabilità x impatto): 3

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Attuazione e definizione di un piano dei controlli annuale con controllo puntuale per tipologia	Piano dei controlli Monitoraggio per ciascun tributo/ taxa (con definizione di indicatori tipici)	Responsabile del Servizio	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Il controllo successivo e puntuale, tramite utilizzo di banche dati, del responsabile rende omogeneo l'accertamento degli operatori	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	

AREA: Polizia Municipale

AMBITO: Ambiente e territorio

PROCESSO: Controlli amministrativi o sopralluoghi

Rischio: Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	<p>Rischio "Assenza di criteri di campionamento"</p> <p>Pianificazione di piani di controllo Controllo puntuale su segnalazione</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile di presidio	In atto	Utilizzo di volontariato - partner per il controllo del territorio
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</p> <p>Formalizzazione dei supporti operativi per la effettuazione dei controlli</p>	Monitoraggio semestrale utilizzo	Responsabile di presidio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'inquinamento (urgenza)</p>	Monitoraggio semestrale utilizzo	Responsabile di presidio	In atto	

AREA: Polizia Municipale
AMBITO: Polizia Municipale
PROCESSO: Gestione della videosorveglianza del territorio e della centrale operativa

Rischio: Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Violazione della privacy	<p>Rischio "Violazione della privacy "</p> <p>Regolamento per accesso alle banche dati Regolamento e tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni ai sistemi di videosorveglianza</p>	Regolamenti	Responsabile di presidio	In atto	
Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate	<p>Rischio "Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate"</p> <p>Formalizzazione di una linea guida che identifica le sole persone abilitate a comunicare con la stampa</p>	Regolamento di servizio	Responsabile di presidio	In atto	
Alterazione della concorrenza	<p>Rischio "Alterazione della concorrenza"</p> <p>Stesura di linee guida per le risposte che gli agenti devono fornire alle richieste -da parte dei cittadini- che possono essere fonti di rischio rispetto all'alterazione della concorrenza (es. carro attrezzi)</p>	Linea guida	Responsabile di presidio	30/06/2017	

AREA: Polizia Municipale
AMBITO: Polizia Municipale
PROCESSO: Controlli annonaia/commercio

Rischio: Probabilità: 1 *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	<p>Rischio "Assenza di criteri di campionamento"</p> <p>Formalizzazione di un piano dei controlli delle attività Predefinizione delle modalità di scelta del campione</p>	Linea guida/Piano dei controlli	Responsabile di presidio	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</p> <p>Formalizzazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli (check-list)</p>	Check-list	Responsabile di presidio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>Monitoraggio e semestrali reporting dei tempi di realizzazione dei controlli</p>	Monitoraggio trimestrale	Responsabile di presidio	In atto	

AREA: Polizia Municipale
AMBITO: Polizia Municipale
PROCESSO: Gestione dell'iter dei verbali per infrazioni al codice della strada

Rischio: *Probabilità:* 1 *Impatto:* 2
Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità dolosa delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità dolosa delle valutazioni"</p> <p>Monitoraggio e periodico reporting dei verbali annullati</p> <p>Monitoraggio e periodico reporting dei ricorsi e al loro esito</p>	Monitoraggio trimestrale	Responsabile di presidio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>Monitoraggio e periodico reporting dei verbali che per motivi temporali risultano prescritti</p>	Monitoraggio trimestrale	Responsabile di presidio	In atto	

AREA: Pianificazione e sviluppo economico del territorio/Polizia Municipale

AMBITO: Edilizia Privata

PROCESSO: Gestione degli abusi edilizi

Rischio:

Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica attuazione	Note
Discrezionalità nell'intervenire	<p>Rischio "Discrezionalità nell'intervenire"</p> <p>1) Procedura formalizzata a livello di Servizi per la gestione delle segnalazioni e dei controlli</p> <p>2) Effettuazione dei controlli a seguito di segnalazione e monitoraggio che quanto realizzato sia coerente con il pianificato o comunque sia motivato</p>	<p>1) Linea guida</p> <p>2) Monitoraggio mensile</p>	Responsabile Area	In atto	In necessaria collaborazione con il Comandante di PM.
Disomogeneità dei comportamenti	<p>Rischio "Disomogeneità dei comportamenti"</p> <p>Istruttoria puntuale dello storico delle pratiche edilizie presentate relative all'edificio verificato</p> <p>Formalizzazione di un piano di monitoraggio del territorio</p>	<p>1) Monitoraggio semestrale</p> <p>2) Piano di monitoraggio</p>	Responsabile Area	<p>1) In atto</p> <p>2) 30/11/2017</p>	In necessaria collaborazione con il Comandante di PM.
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>1) Monitoraggio mensile dello stato di avanzamento delle procedure</p> <p>2) Report semestrale dei tempi di realizzazione dei controlli</p>	<p>1-2) Monitoraggio semestrale</p>	Responsabile Area	1-2) In atto	In necessaria collaborazione con il Comandante di PM.

AREA: Pianificazione e sviluppo economico del territorio

AMBITO: Edilizia Privata

PROCESSO: Idoneità alloggiativa

Rischio:

Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità dei valutazioni"</p> <p>Procedura formalizzata a livello di Ente Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	Compresenza in caso di sopralluogo di un agente e di un tecnico
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali "</p> <p>Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	Compresenza in caso di sopralluogo di un agente e di un tecnico

AREA: Pianificazione e sviluppo economico del territorio
AMBITO: Edilizia Privata
PROCESSO: Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, agibilità edilizia, scia ecc.) e valutazione preventiva

Rischio: Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</p> <p>1) Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione (anche alla luce delle modalità di invio telematico – SUE e SUAP)</p> <p>2) Codificazione dei criteri di controlli sulle dichiarazioni</p> <p>3) Verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie relative all'immobile</p> <p>4) Compilazione di check list puntuale per istruttoria</p> <p>5) Pubblicazione di FAQ o circolari esplicative</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>Pubblicizzazione del calendario sedute commissione qualità architettonica e tempi minimi per la presentazione delle pratiche</p> <p>Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tenga conto dell'ordine cronologico di arrivo, salve motivate eccezioni (procedure SUE-SUAP)</p> <p>Monitoraggio e semestrale reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	

AREA: Pianificazione e sviluppo economico del territorio
AMBITO: Urbanistica
PROCESSO: Istruttoria ed rilascio autorizzazioni paesaggistiche

Rischio: *Probabilità:* 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale delle pratiche	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	
	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Rispetto puntuale delle prescrizioni imposte dalla sovrintendenza sulla singola pratica Rotazione del personale sulle attività precipue	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato Monitoraggio e semestrale reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Monitoraggio semestrale	Responsabile di area	In atto	

AREA: Pianificazione e sviluppo economico del territorio
AMBITO: Pianificazione territoriale
PROCESSO: Accordi di pianificazione del territorio con i privati

Rischio:
Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Probabilità: 1

Impatto: 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni Scarsa trasparenza	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Pubblicazione atti e periodico reporting dello stato degli accordi Previsione di più validazioni/firme Rotazione del personale sulle attività precipue	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
	Rischio "Scarsa trasparenza" Pubblicazione atti e periodico reporting dello stato degli accordi	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Pianificazione e sviluppo economico del territorio

AMBITO: Pianificazione territoriale

PROCESSO: Approvazione dei piani attuativi

Rischio: Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche Procedura formalizzata di gestione dell'iter Pubblicità del procedimento	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	disciplina e procedimento dettagliato dalla normativa regionale E.R.
	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Pianificazione e sviluppo economico del territorio

AMBITO: Ambiente

PROCESSO: Rilascio di autorizzazioni ambientali (deroghe al rumore, autorizzazione al rilascio in atmosfera, ecc.)

Rischio:

Probabilità: 1

Impatto: 1

Indice di rischio (probabilità x impatto): 1

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Stesura o presenza di piani di regolamentazione settoriali (inquinamento elettromagnetico, zonizzazione acustica, ecc.) Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione istanze	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Gestione del Patrimonio e delle infrastrutture pubbliche
AMBITO: Manutenzione immobili e impianti
PROCESSO: Controllo dei servizi appaltati (manutenzione caldaie, manutenzione ascensori, ecc.)

Rischio: Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza criteri di campionamento	<p>Rischio "Assenza criteri di campionamento"</p> <p>Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di controlli da effettuare o controllo puntuale</p> <p>Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa</p> <p>Tracciabilità tramite strumenti informatici dei lavori</p>	Monitoraggio Semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</p> <p>Attuazione linee guida ANAC che prevedono attività di verifica e controllo dei DL e DE per tutta la durata dei lavori</p>	Monitoraggio	Responsabile Area	In atto	

AREA: Gestione del Patrimonio e delle infrastrutture pubbliche

AMBITO: Patrimonio

PROCESSO: Alienazioni patrimoniali e permuta

Rischio: Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</p> <p>Formalizzazione della procedura di alienazione</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"</p> <p>(solo per alienazioni) Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Gestione del Patrimonio e delle infrastrutture pubbliche
AMBITO: Lavori Pubblici/Patrimonio
PROCESSO: Fase di esecuzione

Rischio: Probabilità: 3

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 6

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati	Rischio “Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati” Verifica dell' effettuazione dei controlli (DURC) sul persistenza dei requisiti di legge	Monitoraggio Semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	Rischio “Disomogeneità delle valutazioni” Individuazione nel capitolato dei criteri (modalità dei controlli) per la verifica della regolare esecuzione di lavori, servizi e forniture	Monitoraggio Semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarso controllo della regolare fornitura/prestazione/esecuzione e lavoro	Rischio “Scarso controllo della regolare fornitura/prestazione/esecuzione lavoro” Elaborazione di strumenti operativi ad hoc (check-list, verbali di sopralluogo, piano di controlli etc) coerenti con gli impegni definiti nel capitolato di gara e relativa formazione ai soggetti deputati ad effettuare il controllo	Monitoraggio Semestrale	Responsabile Area	In atto	
	Attuazione linee guida che prevedono la visita periodica (in ragione della complessità del cantiere) da parte del RUP (L.G. 3 n. 1096 del 26/10/16), del coord. Sicurezza, e della DL al cantiere per verificare di persona le situazioni e redarre il verbale di sopralluogo.	Monitoraggio Semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Servizi alla Comunità e alle Persone

AMBITO: Istruzione

PROCESSO: Erogazione di contributi e benefici economici (riduzioni rette servizi scolastici ed educativi, convezioni con privati)

Rischio: Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"</p> <p>Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso alla riduzione della retta e della tempistica</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"</p> <p>Disciplina per l'assegnazione delle rette dei servizi con esplicitazione dei criteri e della documentazione necessaria; regolamentazione in convenzione dei criteri per l'assegnazione di contributi nel rapporto con enti privati</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarso controllo del possessione dei requisiti dichiarati	<p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</p> <p>Definizione preventiva campione per il controllo delle domande e requisiti da controllare; richiesta di rendicontazione agli enti privati</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Servizi alla Comunità e alle Persone
AMBITO: Istruzione
PROCESSO: Accesso a servizi (Nido d'Infanzia e servizi 0/3, trasporto, mensa, ecc.)

Rischio: Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità, le strutture e le modalità di accesso Carta dei servizi per nidi e mensa	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Regolamenti per l'accesso ai servizi Esplicitazione della documentazione necessaria per l'accesso e dei punteggi corrispondenti alle situazioni dichiarate (laddove richiesto)	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Verifica banca dati INPS per dichiarazione ISEE, istruttoria interna per controlli anagrafici e sul nucleo	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Servizi alla Comunità e alle Persone
AMBITO: Istruzione
PROCESSO: Autorizzazione al funzionamento delle strutture educative

Rischio: *Probabilità:* 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</p> <p>Disciplina generale e di dettaglio in norme/disposizioni della regione Emilia Romagna, il procedimento include acquisizione di pareri da organi non comunali</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	Processo attribuito, per quanto riguarda le strutture socio-sanitarie, all'Unione Distretto Ceramico
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>Procedura formalizzata che include tempistiche precise per le diverse fasi</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	Processo attribuito, per quanto riguarda le strutture socio-sanitarie, all'Unione Distretto Ceramico

AREA: Servizi alla Comunità e alle Persone
AMBITO: Cultura
PROCESSO: Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni

Rischio:

Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
<p>Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità</p> <p>Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza"</p> <p>Pubblicazione anche sul sito internet dei contributi erogati</p> <p>Presenza di Albo delle associazioni</p>	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"</p> <p>Regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri</p> <p>Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio</p>	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
	<p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</p> <p>Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata</p>	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Gestione del Patrimonio e delle infrastrutture pubbliche
AMBITO: Sport/Tempo libero
PROCESSO: Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni

Rischio:

Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
<p>Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità</p> <p>Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza"</p> <p>Pubblicazione anche sul sito internet dei contributi erogati</p> <p>Presenza di Albo delle associazioni</p>	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste"</p> <p>Regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri</p> <p>Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio</p>	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
	<p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</p> <p>Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata</p>	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	

AREA: Servizi alla Comunità e alle Persone
AMBITO: Cultura
PROCESSO: Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale

Rischio: Probabilità: 1

Impatto: 3

Indice di rischio (probabilità x impatto): 3

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Regolamenti/ linee di indirizzo per la gestione delle sale e per l'assegnazione di impianti e sedi Esplicitazione della documentazione necessaria per la concessione	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarso controllo del corretto utilizzo	Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo degli impianti " Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
Scarso presidio dei profili relativi al potenziale conflitto di interessi	Rischio "Scarso presidio dei profili relativi al potenziale conflitto di interessi" Acquisizione delle dichiarazioni di appartenenza ad associazioni del dipendente e/o familiare	n° dichiarazioni/ n° dipendenti dell'area	Responsabile Area	In atto	

AREA: Gestione del Patrimonio e delle infrastrutture pubbliche
AMBITO: Sport/Tempo libero
PROCESSO: Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale

Rischio: Probabilità: 1

Impatto: 3

Indice di rischio (probabilità x impatto): 3

Rischio	Azioni	Indicatore/ Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Regolamenti/ linee di indirizzo per la gestione delle sale e per l'assegnazione di impianti e sedi Esplicitazione della documentazione necessaria per la concessione	Monitoraggio semestrale	Responsabile Area	In atto	
Scarso controllo del corretto utilizzo	Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo degli impianti " Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Monitoraggio annuale	Responsabile Area	In atto	
Scarso presidio dei profili relativi al potenziale conflitto di interessi	Rischio "Scarso presidio dei profili relativi al potenziale conflitto di interessi" Acquisizione delle dichiarazioni di appartenenza ad associazioni del dipendente e/o familiare	n° dichiarazioni/ n° dipendenti dell'area	Responsabile Area	In atto	

AREA: Affari Generali e Gestione delle risorse umane

AMBITO: Servizi demografici

PROCESSO: Gestione archivio servizi demografici

Rischio: Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Fuga di notizie di informazioni riservate	<p>Rischio "Fuga di notizie di informazioni riservate"</p> <p>1) Formalizzazione di una linea guida sulle modalità di diffusione di informazioni riservate e sensibili 2) Approvazione di convenzioni con gli enti pubblici che accedono dall'esterno 3) Tracciabilità informatica dei dati</p>	<p>1) Linea guida 2) Monitoraggio semestrale 3) Monitoraggio</p>	Responsabile servizio demografico	In atto	

AREA: Affari Generali e Gestione delle risorse umane
AMBITO: Servizi demografici
PROCESSO: Riconoscimento e/o elezione della cittadinanza italiana

Rischio: *Probabilità:* 1

Impatto: 3

Indice di rischio (probabilità x impatto): 3

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità nella valutazione delle pratiche	<p>Rischio: "Disomogeneità nella valutazione delle pratiche"</p> <p>1) Definizione di linea guida sui criteri e sulle modalità di verifica dei requisiti che garantisca la pluralità di firme sull'istruttoria</p> <p>2) Definizione di uno strumento operativo per il controllo</p>	<p>1) Monitoraggio semestrale rispetto linea guida</p> <p>2) Check-list</p>	Responsabile servizio demografico	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio: "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>Monitoraggio dei tempi di evasione delle pratiche</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile servizio demografico	In atto	

AREA: Affari Generali e Gestione delle risorse umane
AMBITO: Servizi demografici/PM
PROCESSO: Gestione degli accertamenti relativi alla residenza

Rischio: Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale di tutte le situazioni	Monitoraggio semestrale	Responsabile di presidio P.M.	In atto	
Disomogeneità di trattamento	Rischio "Disomogeneità di trattamento" Standardizzazione dei contenuti dei controlli	Linea guida	Responsabile di presidio PM	30/11/2018	In collaborazione con il Responsabile del Servizio Anagrafe
Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" 1) Formalizzazione dell'obbligo di feedback da parte della PM 2) Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione tramite tracciabilità informatica	1) Disposizione di Servizio 2) Monitoraggio semestrale	1) Segretario 2) Responsabile servizio demografico	In atto	

AREA: Affari Generali e Gestione delle risorse umane
AMBITO: Personale
PROCESSO: Selezione/reclutamento del personale
Rischio: Probabilità: 1
Indice di rischio (probabilità x impatto): 3

Impatto: 3

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
<p>Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione</p> <p>Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p>	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"</p> <p>Definizione di criteri stringenti per le diverse tipologie di chiamate a termine Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti Ricorso a criteri casuali nella scelta dei temi o delle domande</p>	<p>Monitoraggio semestrale</p>	<p>Responsabile dell'area</p>	<p>In atto</p>	
	<p>Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</p> <p>Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti</p>	<p>Monitoraggio semestrale</p>	<p>Responsabile dell'area</p>	<p>In atto</p>	

AREA: Affari Generali e Gestione delle risorse umane

AMBITO: Personale

PROCESSO: Mobilità tra enti

Rischio:

Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"</p> <p>Pubblicazione dei bandi di selezione</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"</p> <p>Definizione di criteri per la valutazione dei candidati con integrazione del "Regolamento per l'ordinamento degli uffici e servizi"</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	

AREA: Affari Generali e Gestione delle risorse umane

AMBITO: Personale

PROCESSO: Progressioni di carriera

Rischio: Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"</p> <p>Creazione di griglie per la valutazione dei titoli candidati</p> <p>Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali né di inimicizia con i concorrenti</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	
Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<p>Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</p> <p>Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile dell'area	In atto	

AREA: Affari Generali e Gestione delle risorse umane

AMBITO: URP/Sportello del Cittadino

PROCESSO: Gestione di segnalazioni e reclami

Rischio:

Probabilità: 1

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 2

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Discrezionalità nella gestione	<p>Rischio "Discrezionalità nella gestione"</p> <p>Procedura formalizzata e informatizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <p>Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio	In atto	

AREA: Trasversale
AMBITO: Tutti i Servizi che assegnano incarichi
PROCESSO: INCARICHI E CONSULENZE PROFESSIONALI

Rischio:

Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
<p>Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza</p> <p>Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza"</p> <p>1) Pubblicazione di richieste di offerta/bandi 2) Proposta di aggiornamento del regolamento contratti con appendice specifica in tema di incarichi/consulenze sulla base delle indicazioni della CUC 3) Elenchi dei professionisti tecnici aggiornati semestralmente 4) Estrazione casuale dei professionisti tecnici candidati in seduta pubblica che garantisce la rotazione dei concorrenti</p>	<p>1 e 3) monitoraggio semestrale 2) Proposta regolamento contratti 4) Verballi</p>	<p>1) Responsabili dei Servizi 2) Segretario 3 e 4) Responsabile Area LL.PP.</p>	<p>1, 3, 4) in atto 2) 30/11/2017</p>	<p>2) In attesa delle indicazioni da parte della CUC</p>
	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</p> <p>Creazione di griglie per la valutazione in base alla tipologia della nomina</p>	<p>Griglie</p>	<p>Responsabili dei Servizi</p>	<p>In atto</p>	
	<p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</p> <p>Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti in base alla tipologia della nomina</p>	<p>Check-list</p>	<p>Responsabili dei Servizi</p>	<p>In atto</p>	

AREA: Trasversale
AMBITO: TUTTI I SERVIZI CHE ATTIVANO PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI
PROCESSO: PROGRAMMAZIONE DELLE ESIGENZE E DEI FABBISOGNI

Rischio: Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione	<p>Rischio "Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione"</p> <p>Redazione nei tempi previsti del programma triennale per gli appalti di lavori</p> <p>Analisi e definizione dei fabbisogni e redazione nei tempi previsti di un piano complessivo dei fabbisogni dell'Ente per servizi e forniture</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabili delle Aree	In atto	
Scarso controllo dei tempi di scadenza degli affidamenti	<p>Rischio "Scarso controllo dei tempi di scadenza degli affidamenti"</p> <p>Controllo periodico e monitoraggio da parte dei Responsabili dei procedimenti dei tempi programmati in ordine alle future scadenze contrattuali per appalti di per servizi e forniture</p>	Monitoraggio semestrale	Responsabili delle Aree	In atto	

AREA: Trasversale
AMBITO: TUTTI I SERVIZI CHE ATTIVANO PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI
PROCESSO: SCELTA DEL CONTRAENTE

Rischio: Probabilità: 2

Impatto: 3

Indice di rischio (probabilità x impatto): 6

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza /alterazione della concorrenza	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</p> <p>1) Predisposizione di proposta di integrazione del regolamento sui controlli con formalizzazione dei criteri per la creazione del campione di attività o delle pratiche da controllare 2) Definizione procedura per pubblicazione dati ed informazioni ai fini della trasparenza 3) Stesura di capitolati tecnici o richieste di offerte che prevedano la quantificazione delle prestazioni attese 5) Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione</p>	<p>1) Proposta di modifica del Regolamento dei controlli 2) Proposta di modifica del Regolamento dei contratti 2-4) Monitoraggio semestrale</p>	<p>1) Segretario 2) Responsabile Trasparenza 3) RUP 4) Responsabili di Servizio</p>	<p>1) 30/11/2017 2-5) In atto</p>	
Disomogeneità di valutazione nell'individuazione del contraente	<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"</p> <p>Recepimento delle indicazioni di ANAC sulla scelta del contraente con affidamento diretto (sotto soglia), tramite Linee guida della Conferenza dei Dirigenti</p>	Strutturazione delle Linee Guida	Segretario	30/11/2017	

AREA: Trasversale
AMBITO: TUTTI I SERVIZI CHE ATTIVANO PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI
PROCESSO: CONTROLLO DELLA REGOLARE ESECUZIONE DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Rischio: Probabilità: 2

Impatto: 2

Indice di rischio (probabilità x impatto): 4

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati" Verifica del rispetto della procedura sull'effettuazione dei controlli e sul mantenimento dei requisiti dichiarati dai contraenti	N. controlli effettuati Rilevazione con frequenza annuale	Responsabili dei Servizi	In atto	
Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Individuazione nel capitolato dei criteri per la verifica della regolare esecuzione di lavori, servizi e forniture	Monitoraggio semestrale	Responsabili dei Servizi	In atto	
Scarso controllo della regolare fornitura/prestazione/esecuzione lavoro	Rischio "Scarso controllo della regolare fornitura/prestazione/esecuzione lavoro" Report dei controlli effettuati sulle prestazioni e forniture a carattere periodico e/o continuativo	Monitoraggio semestrale	Responsabili dei Servizi	In atto	

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 25.05.2016 n. 97 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*.

- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell’amministrazione digitale”*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.
- D. Lgs 08.06.2001 n. 231 *“Codice della responsabilità degli enti”*
- D. Lgs 18.04.2016 n. 50 *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione dell’ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015)
- Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 da parte di ANAC, delibera del 3.08.2016 n. 831
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l’istituzione e l’aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all’art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*

- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità*”.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 “*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)*”.